

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**142<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO 2010**

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto agli studenti dell'Istituto per i Servizi commerciali e turistici 'Adriano Olivetti' di Riposto (CT) .....	16
--	----

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere) .....	4
(Comunicazione di nomina di segretario) .....	4

<b>Congedi e missioni</b> .....	3, 16
---------------------------------	-------

**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) .....	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) .....	4

«Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura »  
(n. 270/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	9, 13, 17
DI BENEDETTO (PD) .....	12
CORONA (PDL), <i>relatore</i> .....	12, 15
MARINELLO (PD) .....	13, 16
ODDO (PD) .....	15
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i> .....	17

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»  
(numeri 459-386-209-394-404/A)  
(Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	25, 26
DI MAURO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i> .....	25

**Interrogazioni**

(Annunzio) .....	4
(Comunicazione relativa alla numero 1023) .....	9

**Mozione**

(Determinazione della data di discussione) .....	9
--	---

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	18
PICCIOLO (PD) .....	18
RINALDI (PD) .....	18
FORMICA (PDL) .....	19
ROMANO (MPA) .....	19
BUZZANCA (PDL) .....	20
PANARELLO (PD) .....	21
LACCOTO (PD) .....	22
APPRENDI (PD) .....	22
GIANNI (UDC) .....	23
DI MAURO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i> .....	24

**La seduta è aperta alle ore 16.23**

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Beninati, Cascio Salvatore, Fagone e Panepinto; l'onorevole Raia dal 17 al 18 febbraio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che saranno in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Pogliese dal 18 al 20 febbraio 2010; Vitrano dal 13 al 16 marzo 2010; Mineo dal 17 al 19 febbraio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che nella scorsa seduta non è stata data lettura della richiesta di congedo dell'onorevole Panepinto, richiesta regolarmente registrata nel sistema elettronico di votazione nella seduta citata.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Interventi per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, coniugate allo sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali» (n. 522)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Galvagno, Ammatuna, Gucciardi e Rinaldi in data 11 febbraio 2010

- «Norme in favore dei centralinisti ciechi» (n. 523)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Leontini, Maira, Musotto, Formica, Pogliese, Savona, Falcone, Buzzanca, Caputo, Gianni, Cordaro, Cascio S., Forzese, Greco, Arico', Minardo, Gennuso, Fagone, Leanza E., Campagna, Romano, D'Agostino, De Luca, Lentini, Ruggirello, Arena, Nicotra, Marrocco, Scilla, Cristaudo, Bonomo, Bosco, Mancuso, Mineo, Calanducci, D'Asero, Lo Giudice, Cintola, Ragusa, Currenti, Colianni, Torregrossa, Limoli, Dina, Corona, Caronia, Ardizzone, Beninati, Adamo, Incardina e Scoma in data 15 febbraio 2010

- «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto della Regione recante 'Modifica all'articolo 14 dello Statuto della Regione'» (n. 524)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Aricò e Marrocco in data 15 febbraio 2010

- «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (n. 525)

di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità (Carmelo Russo) in data 15 febbraio 2010.

### **Comunicazione di invio di disegni di legge alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alla competente Commissione:

#### **BILANCIO (II)**

- «Norme in materia di riordino delle società partecipate dalla Regione» (n. 517)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 15 febbraio 2010

parere III, IV, V

- «Norme in materia di addizionale regionale Irpef a favore delle famiglie numerose o con soggetti disabili a carico» (n. 518)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 15 febbraio 2010

parere I.

### **Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere è stata assegnata alla competente Commissione:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Ente acquedotti siciliani. Nomina commissario liquidatore (n. 71/I)

pervenuta in data 10 febbraio 2010 ed inviata in data 15 febbraio 2010.

### **Comunicazione di nomina di segretario della Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione, nella seduta n. 40 dell'11 febbraio 2010, ha proceduto alla nomina del segretario, onorevole Francesco Mineo.

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, considerato che a partire dall'1 gennaio 2010 si è registrata la cessazione della distribuzione presso i comuni dell'Isola della Gazzetta ufficiale della Regione;

rilevato che l'Assessorato Autonomie locali e funzione pubblica ha diramato un'apposita circolare in tal senso, facendo richiamo alla legislazione vigente in materia di riduzione di costi di materiale cartaceo, stampa e distribuzione;

considerato che con il comma 2 dell'art. 27 del decreto-legge n. 122 del 2008, convertito con modificazioni in legge n. 133 del 2008, è stato disposto il passaggio ad una forma di distribuzione telematica dei contenuti della Gazzetta ufficiale della Repubblica presso i soggetti che intrattenevano appositi abbonamenti con l'Istituto poligrafico dello Stato prima dell'entrata in vigore della legge;

ravvisata l'assenza di specifiche disposizioni in materia contenute in una legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana;

per sapere:

se abbiano dettato precise istruzioni all'Ufficio legislativo e legale ed al dipendente dell'ufficio preposto alla Gazzetta ufficiale della Regione circa la cessazione della stampa e della distribuzione in formato cartaceo della Gazzetta ufficiale della Regione a partire dall'1 gennaio 2010;

se non ritengano che l'Assemblea, considerata la sua competenza diretta, ricavabile da una lettura attualizzata del decreto legislativo del Capo dello Stato n. 204/1947, non avrebbe dovuto essere preventivamente informata degli orientamenti del Governo regionale di applicare direttamente l'art. 27, comma 2, citato, stabilendo esclusivamente in via amministrativa nuove modalità di pubblicazione degli atti normativi e amministrativi regionali attraverso il sito internet dell'Ufficio legislativo e legale della Regione;

se abbiano intenzione di presentare un disegno di legge per consentire all'Assemblea regionale di disciplinare in maniera organica le modalità di pubblicazione degli atti normativi regionali, ed in special modo delle leggi della Regione». (1028)

APPRENDI

«*Al Presidente della Regione*, premesso che le recenti piogge e le abbondanti neviccate hanno determinato l'ingrossamento dell'affluente del fiume Oreto, nel tratto che attraversa i territori dei comuni di Monreale ed Altofonte (PA);

considerato che:

l'enorme massa d'acqua ha determinato uno spostamento degli argini laterali e l'abbattimento delle barriere realizzate per il controllo del flusso idrico;

l'aumento delle acque ha determinato l'erosione delle anse laterali con gravissimo pericolo per le abitazioni che negli anni sono sorte numerose ai lati del letto del fiume;

le acque hanno superato i livelli di massima sicurezza e si è creata una situazione di pericolo che rischia di determinare gravissime ed irreparabili conseguenze per i residenti e i terreni circostanti il corso del fiume;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza dei residenti, delle abitazioni e delle colture.» (1029)

CAPUTO

«All'Assessore per l'economia, premesso che:

la società Tributi Italia ha svolto il servizio di riscossione dei tributi per conto di 500 comuni italiani, di cui 19 in Sicilia, e a fronte di ciò gli stessi comuni vantano crediti per 90 milioni di euro, circa 15 dei quali sono appunto quelli vantati dalle amministrazioni comunali della Sicilia;

considerato che a causa dell'insolvenza della società nei confronti delle amministrazioni comunali, il Ministero dell'economia e delle finanze ha deciso di cancellare la società dall'albo dei riscossori, con evidenti ripercussioni finanziarie nei confronti delle amministrazioni pubbliche ed occupazionali nei confronti dei dipendenti della società che rischiano di perdere il posto di lavoro;

i lavoratori della società Tributi Italia sono in agitazione da diversi mesi per le difficoltà aziendali e per i ritardi nella erogazione delle retribuzioni spettanti, che allo stato determinano un arretrato di circa sei mesi;

risulta pendente una procedura fallimentare rispetto alla quale la società ha presentato un piano di rientro finanziario concordato con gli istituti di credito interessati;

per sapere se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritenga opportuno intraprendere le opportune iniziative di competenza a difesa della stabilità occupazionale dei lavoratori interessati». (1030)

FARAONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il territorio siciliano detiene la 'maglia nera' del rischio idrogeologico, così come più volte evidenziato da studi mirati, oltre che dalle segnalazioni delle Protezione civile regionale;

da tempo i comuni siciliani si battono affinché vengano ripristinate arterie di comunicazione stradale che consentano alle popolazioni accessi sicuri verso i propri luoghi di residenza;

considerato che:

il comune di Ramacca, in provincia di Catania, è servito da due soli collegamenti stradali, entrambi bisognosi di interventi di messa in sicurezza;

a causa di periodiche frane, la strada provinciale 25/1 è stata chiusa al transito nel 2007, ma viene ugualmente percorsa, nonostante la persistenza di condizioni di estrema pericolosità per l'utenza;

ricordato che:

l'Assessorato regionale Territorio e ambiente, con nota del 21 dicembre 2009, aveva inserito, nell'ambito del P.O. F.E.S.R. 2007/2013 - Linea d'intervento 2.3.1.1. 'Interventi per il miglioramento dell'assetto idrogeologico', le opere di ripristino delle vie di collegamento da e per il comune di Ramacca;

ancora la segnalazione dell'urgenza per il ripristino della sicurezza viaria era stata effettuata, nella fattispecie, dalla Direzione della Protezione civile di Catania;

sottolineato che i lavori finanziati dall'Assessorato Territorio con i fondi F.E.S.R. relativi al comune di Ramacca riguardano la 'Strada Provinciale 25/1- Progetto di ripristino della transitabilità veicolare a seguito dell'ordinanza di chiusura al transito n. 35/2007' e i 'Lavori di consolidamento e ripristino di un tratto della sede stradale lungo il prolungamento della via Pietro Nenni in località S. Croce Calcare';

ritenuto che la mancata messa in sicurezza delle arterie di transito specificate in premessa comporta uno stato di pericolosità permanente e suscita allarme e preoccupazione nelle popolazioni e nelle istituzioni locali.

per sapere:

se risponda al vero che i finanziamenti P.O. F.E.S.R. 2007/2013 - Linea d'intervento 2.3.1.1. 'Interventi per il miglioramento dell'assetto idrogeologico' destinati al ripristino delle vie di collegamento da e per il comune di Ramacca sono stati dirottati verso altre opere;

per quali motivi abbiano ritenuto di dirottare i fondi già stanziati per la messa in sicurezza della viabilità di Ramacca verso altre opere;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché vengano ripristinati i fondi necessari alle opere di consolidamento, peraltro individuati meno di due mesi fa dal medesimo Assessorato Territorio, che sembra oggi averli stornati altrove». (1026)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

LIMOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la sezione centrale della Corte dei conti ha svolto un'indagine sulla situazione del deficit sanitario della Regione siciliana rilevando, tra l'altro, 'gravi disfunzioni sulla gestione amministrativa e contabile di alcune aziende';

considerato che particolari criticità sono state riscontrate dall'advisor contabile, il quale faceva presente che i costi tra consuntivo e IV trimestre 2008 rilevano un decremento per circa 90 milioni di euro';

considerato ancora che:

la Corte dei conti ha inoltre eccepito che: 'in alcune aziende risultano forti variazioni di rimanenze che sembrerebbero sovradimensionate per la normale gestione delle aziende in quanto, se rapportate al consumo, evidenzerebbero scorte in taluni casi superiori ai due mesi di normale attività';

'la dimensione dello stock è talmente alta da non giustificare un'azione di contenimento e di diminuzione delle giacenze di magazzino in un periodo di vigenza del piano di rientro e di efficientamento della gestione';

considerato infine che:

l'advisor ha precisato che 'le verifiche effettuate per le prestazioni acquistate dal privato accreditato sono basate sulla coerenza in sede storica del dato, in quanto non si ha a disposizione alcun flusso informativo per verificare la produzione effettivamente effettuata con la valorizzazione portata a bilancio';

'per l'anno 2009 la manovra necessaria sulla spesa dopo l'utilizzazione del fondo transitorio di accompagnamento è valutata in 192,780 milioni di euro';

ritenuto che:

alla luce delle suddette osservazioni della Corte dei conti, i presupposti per l'avvio della procedura di commissariamento della Regione non sono del tutto superati;

le criticità rilevate dalla Corte dei conti, pur trattandosi di valutazioni su dati antecedenti all'avvio del riordino previsto dalla l.r. n. 5/2009, sono estremamente significative;

per sapere quali iniziative siano state assunte per superare le predette osservazioni della Corte dei conti e per evitare il commissariamento». (1027)

BARBAGALLO

«All'Assessore per la salute, vista la legge regionale n. 5 del 2009 e le linee d'indirizzo per la mobilità del personale del servizio sanitario nazionale e la sua ricollocazione a seguito dei processi di riorganizzazione;

rilevato che molti lavoratori siciliani che operano in altre regioni d'Italia, che hanno presentato domanda di mobilità, vedono frustrate da anni le loro legittime aspettative di fare rientro nella terra natia, attraverso la mobilità infraregionale, per coprire i posti vacanti;

per sapere:

se attualmente sia possibile procedere alla copertura dei posti vacanti mediante ricorso alla mobilità extraregionale;

se, in ordine ai trasferimenti extraregionali, le aziende debbano preventivamente chiedere l'autorizzazione all'Assessorato regionale Salute per procedere all'assunzione di personale proveniente da altre regioni». (1031)

PANEPINTO

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Comunicazione relativa alla interrogazione numero 1023**

PRESIDENTE. Preciso che il titolo della interrogazione n. 1023, con richiesta di risposta orale, a firma dell'onorevole Ruggirello, annunziata nella seduta n. 141 dell'11 febbraio 2010, è il seguente: «Ispezione presso l'Azienda socio-sanitaria di assistenza alla persona 'M.A. Infranca - San Giacomo' nel comune di Castelvetro (TP)».

L'Assemblea ne prende atto.

### **Determinazione della data di discussione di mozione**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 178 «Interventi per la formazione professionale degli emigrati».

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Seguito della discussione del disegno di legge «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (270/A)**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 270/A «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura», posto al numero 1.

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, con riferimento al disegno di legge n. 270/A la Presidenza avverte l'esigenza che non si preceda sul piano del metodo e della tecnica normativa al recepimento puro e semplice di intere discipline di settore vigenti a livello statale, al fine di evitare che il sovrapporsi con la normativa regionale possa rendere di difficile applicazione le leggi approvate da questa Assemblea.

A tale esigenza si somma l'altra, direttamente collegata, di un'adeguata istruttoria in Commissione dei disegni di legge, in ordine alla quale si richiama l'attenzione dei Presidenti di Commissione e dei funzionari dell'Assemblea.

Pur tuttavia, poiché la Commissione 'Attività produttive' ha approvato con emendamenti correzioni al testo originario proposto, si procederà all'esame del disegno di legge in questione, salvo verificare nel prosieguo dei lavori ulteriori punti critici per i quali si rendano necessari approfondimenti.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta n. 140, in fase di esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti e, segnatamente, dell'emendamento 1.12.

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

- emendamento 1.17:

«L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

“1. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono enti pubblici dotati di autonomia funzionale e ad esse si applicano, in quanto compatibili con l'ordinamento regionale, le disposizioni della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modifiche ed integrazioni, e le disposizioni transitorie e finali del decreto legislativo emanato ai sensi dell'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99, eccetto per le materie di cui agli articoli 5, 6 e 17, come modificati dalla presente legge, all'articolo 19 e al titolo IV della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni. Sono abrogate le rimanenti disposizioni della medesima legge regionale 1995, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Con regolamento, adottato su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, previo parere della competente commissione dell'Assemblea regionale siciliana, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge sono determinate le disposizioni applicative e sono individuati gli organi regionali competenti nel rispetto delle loro attribuzioni»;

- subemendamento A.1.1:

«Al comma 1, dopo la parola 'relativi' aggiungere le parole 'ai bilanci'»;

- emendamento A.1:

«È aggiunto il seguente articolo:

L'articolo 5 della legge regionale 4 aprile 1995 n. 29 e successive modifiche ed integrazioni è così sostituito:

“1. L'assessorato regionale delle attività produttive esercita la vigilanza sul sistema camerale negli ambiti relativi all'attività amministrativa e contabile, al funzionamento degli organi e allo svolgimento dei compiti di interesse generale.

2. L'assessore regionale per le attività produttive, di concerto con l'assessore per l'economia, stabilisce con proprio decreto le norme che disciplinano la gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio.

3. Con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, sono individuate forme di collaborazione fra l'assessorato regionale delle attività produttive e l'assessorato regionale dell'economia, al fine di coordinare le attività ispettive nei confronti delle camere di commercio anche con la collaborazione di Unioncamere.”»;

- emendamento A.2:

«E' aggiunto il seguente articolo:

“L'articolo 6 della legge regionale 4 aprile 1995 n. 29 e successive modifiche ed integrazioni è così sostituito:

“1. I consigli sono sciolti con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della giunta regionale:

nel caso di gravi e persistenti violazioni di legge;

b) quando non ne possa essere assicurato il normale funzionamento;

c) quando non è approvato nei termini il preventivo economico o il bilancio di esercizio;

d) nel caso di decadenza per mancata elezione del presidente della camera di commercio;

2. Nell'ipotesi di cui al comma 1, lettera c), trascorso il termine entro il quale il preventivo economico e il bilancio d'esercizio devono essere approvati senza che sia stato predisposto dalla giunta il relativo progetto, l'assessore regionale per le attività produttive nomina un commissario *ad*

*acta* con il compito di predisporre il progetto stesso per sottoporlo al consiglio. In tal caso, e comunque quando il consiglio non abbia approvato nei termini il progetto di preventivo economico o di bilancio di esercizio predisposto dalla giunta, l'assessore regionale per le attività produttive assegna al consiglio, con lettera notificata ai singoli consiglieri, un termine non superiore a venti giorni per la loro approvazione, decorso inutilmente il quale propone alla giunta regionale lo scioglimento del consiglio.

3. Con il decreto di cui al comma 1 si provvede alla nomina di un commissario straordinario, scelto fra dirigenti pubblici, anche in quiescenza, ed esperti di comprovata esperienza professionale. Entro novanta giorni dalla data di emanazione del decreto di nomina, il commissario straordinario avvia le procedure per il rinnovo del consiglio camerale, pena la decadenza dall'incarico.»»;

- subemendamento A.3.1:

«Al primo rigo del comma 1 e al secondo rigo del comma 2, la parola 'nominati' è sostituita con la parola 'designati'»;

- emendamento A.3:

«L'articolo 17 della legge regionale 4 aprile 1995 n. 29 e successive modifiche ed integrazioni è così sostituito:

“1. Il collegio dei revisori dei conti è nominato dal consiglio ed è composto da tre membri effettivi e tre supplenti, nominati rispettivamente dal Presidente della Regione, dall'assessore regionale per le attività produttive e dall'assessore regionale per l'economia. Il collegio elegge al proprio interno il presidente. I membri effettivi e quelli supplenti sono iscritti all'albo dei revisori dei conti, salvo che si tratti di dirigenti o funzionari pubblici, nel rispetto del vincolo di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, e devono risiedere nel territorio della regione.

2. Il collegio dei revisori dei conti dura in carica quattro anni e i suoi membri possono essere designati per due sole volte consecutivamente. Ove nei collegi si proceda a sostituzione di un singolo componente, la durata dell'incarico del nuovo revisore è limitata alla residua parte del quadriennio in corso, calcolata a decorrere dalla data di adozione della deliberazione di nomina dell'intero collegio.

3. I revisori dei conti hanno diritto di accesso agli atti e ai documenti della camera di commercio.

4. Il collegio dei revisori dei conti, in conformità allo statuto, alle disposizioni della presente legge, alle relative norme di attuazione esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione della camera di commercio e attesta la corrispondenza del bilancio di esercizio alle risultanze delle scritture contabili, redigendo una relazione da allegare al progetto di bilancio d'esercizio predisposto dalla giunta.

5. Con decreto dell'assessore regionale delle attività produttive sono stabiliti i contenuti in base ai quali è redatta la relazione di cui al comma 4, nonché eventuali modalità operative per lo svolgimento dei compiti del collegio.»»;

- emendamento A.4:

«Le disposizioni di cui agli emendamenti 1.17, comma 1, A.1, A.2 e A.3 si applicano a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2 dell'emendamento 1.17».

Prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.17, avverto sia il Governo che i deputati che il recepimento della norma nazionale che stiamo trattando e, più esattamente, l'articolo 13, comma 2, fa riferimento a cause di incompatibilità tra l'incarico di consigliere delle Camere di

commercio e quello di deputato regionale o assessore regionale. In quanto legge che fa riferimento a cause ostative può essere sottoposta a referendum popolare, per cui non potrà essere, qualora approvata, pubblicata prima dei novanta giorni previsti dalla legge.

Questa ulteriore comunicazione è relativa al buon andamento dei lavori parlamentari.

Pongo, quindi, in votazione il subemendamento A.1.1.

Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 1.17. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, desidero manifestare una preoccupazione all'Aula, si tratta di una questione di carattere tecnico che pregherei di approfondire.

Approvando l'emendamento 1.17, di fatto, noi riscriviamo con gli emendamenti successivi gli articoli 5, 6 e 17 della legge regionale 29 del 1995, facendoli divenire norma con l'approvazione di questa sera. Dopo l'approvazione dell'emendamento 1.17 approveremo altri emendamenti proposti dalla Commissione che portano all'interno di questa norma gli articoli 5, 6 e 17 della legge regionale 29 del 1995 e, dopo, abrogiamo la legge 29, come abbiamo fatto con l'emendamento 1.17.

Demandiamo, cioè, l'attuazione a un momento successivo che è quello regolamentare. Nelle more tra oggi e l'approvazione del regolamento, avendo abrogato per intero la norma regionale, si rischia di avere un vuoto legislativo e, pertanto, dovremmo vedere, quanto meno, che gli articoli 5, 6 e 17 della legge regionale 29 del 1995 sopravvivano fino all'emanazione del regolamento.

E' un fatto tecnico che occorre affrontare.

PRESIDENTE. In effetti, è un problema serio e concreto.

CORONA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA, *relatore*. Signor Presidente, io accolgo il pensiero del collega Di Benedetto e le chiedo se è possibile sospendere brevemente i lavori d'Aula per consentire di predisporre un subemendamento, con il quale ristabiliamo la valenza della legge 29 del 1995 in attesa che venga pubblicato come legge il testo legislativo che ci accingiamo ad approvare.

XV LEGISLATURA

142ª SEDUTA

17 Febbraio 2010

PRESIDENTE. Concordo con lei, onorevole Corona.

Informo che tutti gli emendamenti all'articolo 1 comunicati nella seduta n. 140 sono preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.17, che riscrive interamente l'articolo 1.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, alcuni emendamenti dovrebbero rimanere in vita.

PRESIDENTE. Invito i presidenti dei Gruppi parlamentari a chiamare i deputati in Aula perché, nel momento in cui voteremo il disegno di legge, per approvarlo occorre la maggioranza qualificata dei presenti e votanti.

Sospendo, pertanto, la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 16.50, è ripresa alle ore 17.30 )*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A.1, come modificato dal subemendamento A.1.1.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A.2. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A.3 e al subemendamento A.3.1.

MARINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi scuso per il lieve ritardo con cui sono arrivato. Al vecchio testo avevo presentato un emendamento, l'1.3, in particolare per quanto riguarda l'aggiunta dei settori di rappresentanza.

Nel fascicolo degli emendamenti lo individuavo nell'1.3, con cui, andando ad integrare l'articolo 14, comma 1, della legge 580 in cui si prevedevano per legge quattro settori, si proponeva - sostituendo la parola 'quattro' con 'cinque' - di aggiungere così il quinto settore, quello della pesca che, per la Sicilia in particolare, per questa nostra terra non era previsto come settore, e soprattutto limitandolo alle sole province rivierasche, quelle che si affacciano sul mare e che sono otto su nove.

La questione degli indici per l'attribuzione dei seggi è un fatto già previsto nella legge 580 con le relative modifiche.

La stessa cosa chiedevo in quell'emendamento: la modifica all'articolo 10, comma 2, della legge 580, con l'aggiunta del settore della pesca, oltre all'artigianato e agli altri settori.

Desidero sapere se questi emendamenti, che erano stati inseriti nel fascicolo, saranno oggetto di discussione e quindi anche di votazione, perché se si devono ripresentare in Aula o eventualmente riscrivere...

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, l'emendamento 1.3 di cui lei parla è superato in virtù dell'approvazione dell'emendamento 1.17, già votato dal Parlamento e che è interamente sostitutivo dell'articolo 1.

MARINELLO. L'emendamento 1.17 è stato votato? Non si può presentare un subemendamento?

PRESIDENTE. E' un emendamento già votato. Non si può.

MARINELLO. Mi rivolgo anche alla Segreteria generale per evitare di prendere il Regolamento; non c'è la possibilità di recuperare questo subemendamento?

Capisco che parliamo di un settore che in Sicilia rappresenta tredicimila addetti e che possono non essere grandi numeri; però parliamo di un'isola, qual è la Sicilia, dove la pesca credo che non sia un subsettore. In questo modo diamo una sorta di discrezionalità molto ampia agli statuti delle singole Camere di commercio di decidere se inserire o non inserire la pesca.

In passato, ci sono state anche motivazioni politiche, oltre che tecniche, della non scelta in favore di un settore che, sotto il profilo elettorale, probabilmente, in alcune province è residuale, ma in altre province non c'è stata la giusta attenzione da parte del legislatore. Lo dico perché il legislatore regionale, nella vecchia legge 29, rispetto alla 580 e, in particolare, all'articolo 10, fra i settori strategici importanti come Regione Sicilia aveva inserito anche il settore della pesca.

Siccome non andiamo a riformare una cosa di poca entità, ma andiamo a riformare i cosiddetti governi locali di rappresentanza, quali sono le camere di commercio, escludere pregiudizialmente il settore della pesca è, a mio avviso, un errore che questo Parlamento non dovrebbe consentire.

L'ho detto poc'anzi, siccome sono arrivato in leggero ritardo non avevo letto l'emendamento 1.17, pertanto vorrei che il Parlamento ponesse rimedio con un emendamento o un subemendamento o un emendamento aggiuntivo.

Quando il Parlamento vuole, trova le soluzioni.

Io faccio *mea culpa* per essere arrivato con leggero ritardo. Però, siccome si tratta di un settore strategico importante e credo che la sensibilità del Parlamento siciliano non possa escludere pregiudizialmente il settore della pesca, a mio avviso è un grande torto che noi facciamo ai pescatori siciliani e, consentitemi di dire, anche alla Sicilia. Infatti, non parliamo di un subsettore, ma parliamo di un settore economico importante, se pur con 13 mila addetti. Capisco che sono 500 mila le imprese, ma tanti settori sono previsti, e non capisco perché oggi il legislatore regionale - a differenza che nella legge numero 29 con la quale aveva modificato la legge 580 -, oggi, nel modificare nuovamente la norma, questa volta fa un passo indietro.

Siccome la Sicilia è stata la prima regione ad operare in favore di un settore produttivo e strategico qual è la pesca, a mio avviso, signor Presidente, è sbagliato e, quindi, mi appello agli uffici, a lei e al Parlamento affinché si trovi una soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, il suo intervento affronta un tema molto delicato e nel merito mi sento di condividere con lei queste giuste preoccupazioni.

Dal punto di vista regolamentare, il suo emendamento è precluso in quanto è stato approvato l'emendamento 1.17, per cui tutti gli altri emendamenti sono superati o ritirati.

Tuttavia il problema credo sia facilmente risolvibile.

CORONA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA, *relatore*. Signor Presidente, il collega Marinello sottolinea l'esigenza di rappresentare un comparto importante della nostra economia regionale, tenendo conto che ci sono tredicimila imprese su 500 mila iscritte e tenendo conto, tra l'altro, che approvando questo disegno di legge noi abbiamo previsto intanto di predisporre, entro centoventi giorni, un regolamento che recepisca tutte le direttive e le disposizioni della normativa nazionale e di quella regionale, tenendo conto tra l'altro che abbiamo approvato l'emendamento A.1, secondo il quale l'assessore regionale esercita la vigilanza anche rispetto al funzionamento degli organi.

Occorre tenere conto del fatto che, sostanzialmente, ci sono le possibilità per accogliere quelle che sono le raccomandazioni del collega Marinello e, successivamente, potremo stabilire che ci sarà una particolare attenzione per questo settore; tra l'altro, in alcune Camere di commercio siciliane (mi riferisco alle Camere di commercio di Agrigento, Palermo e Trapani) c'è un rappresentante del settore della pesca. A Palermo c'è addirittura un rappresentante non solo nel Consiglio, ma anche nella Giunta.

C'è, quindi, la volontà e la disponibilità e lo stesso Assessore, quando andrà a predisporre questo regolamento, lo potrà inserire nella composizione degli organi e segnalare - laddove ci sono i presupposti per il numero di imprese e per lo sviluppo economico - la presenza del rappresentante del settore della pesca.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare che non mi sembrava corretto parlare direttamente con l'onorevole Marinello mentre era alla tribuna.

Ogni statuto di Camera di commercio contiene espressamente la pesca come settore su cui operare con estrema attenzione, alla pari degli altri settori. Se c'è qualche anomalia, questa riguarda forse le province che non sono bagnate dal mare e che, comunque, nel loro statuto contengono pure il settore della pesca.

Vorrei tranquillizzare al riguardo l'onorevole Marinello - che in materia di pesca è sicuramente più competente di me, ha una competenza più scientifica della mia, quasi accademica e, da questo punto di vista, mi rendo conto che sto parlando con una persona che conosce bene l'argomento del quale discutiamo - dicendo che non mi pare, quindi, che ci sia un problema che riguarda la questione della pesca, a cui tutti siamo interessati, soprattutto per quanto concerne il ruolo dei rappresentanti della pesca siciliana in seno a quelle Camere di commercio dove la marineria, e non solo la marineria, ma anche le questioni che riguardano l'intero settore della pesca, spesso e volentieri, ha visto la presenza, nelle giunte camerali, di rappresentanti di un settore delicato, dal punto di vista economico e occupazionale.

Non mi pare che, aggiungendo o anche specificando, noi possiamo ottenere chissà cosa. Otteniamo le stesse cose con la consapevolezza che gli statuti delle Camere di commercio sono chiari da questo punto di vista.

Poi, se vogliamo comunque predisporre un ordine del giorno per richiamare l'attenzione del Governo nel momento in cui va a produrre regolamenti o altro rispetto alla norma, bene, facciamolo pure perché potrebbe essere uno stimolo ulteriore per iniziative specifiche che la singola Camera di commercio può intraprendere per quel settore per fare in modo che non si trascuri niente.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lentini è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Indirizzo di saluto agli studenti dell'Istituto per i Servizi commerciali e turistici 'Adriano Olivetti' di Riposto (CT)**

PRESIDENTE. Voglio dare il benvenuto agli studenti dell'Istituto per i Servizi commerciali e turistici 'Adriano Olivetti' di Riposto (CT), che assistono alla seduta.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 270/A**

MARINELLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo per deformazione professionale - sono figlio di pescatore e quindi conosco bene il settore della pesca, e sono anche docente universitario - conosco bene questo settore.

Siccome nel passato, se il legislatore regionale non avesse fatto la legge 29 - che è leggermente diversa, in particolare l'articolo 10, quello che riguarda il consiglio, non la giunta - e non avesse aggiunto il settore della pesca, nella mia provincia (parlo della provincia di Agrigento), quando si fece lo statuto - che lo redige l'organo camerale - non si era previsto il settore della pesca. Ma, grazie alla vigilanza della Regione siciliana, in seguito al ricorso delle associazioni di settore, l'assessorato come organo vigilante è intervenuto non facendo approvare lo statuto di quella Camera di commercio sol perché l'articolo 10 della legge 29 includeva espressamente la pesca come settore.

La pesca non è un sottosectore! Non me ne voglia l'onorevole Corona, relatore del disegno di legge. E poiché voglio essere ancora più esplicito dirò che personalmente in commissione avevo rilevato questo problema e mi era stato risposto che vi era l'impegno da parte della commissione a puntualizzare ciò. Peraltro, ho anche detto che in alcune realtà era giusto che pure in giunta fosse presente la rappresentanza del settore della pesca.

Alla fine la questione degli indici e dei parametri - ho finito, signor Presidente, le chiedo scusa ma non sono solito intervenire se non per quando ritengo di avere maturato la conoscenza delle cose - quando si parla degli altri settori di rilevante interesse per l'economia, non può essere un ordine del giorno, che non è altro che un atto di indirizzo del Parlamento, perché noi qui facciamo leggi.

Allora, il Parlamento dica che non vuole considerare la pesca!

Non capisco perché il Parlamento, il legislatore nella fattispecie e, quindi, tutti noi, prevediamo, giustamente, l'agricoltura, l'artigianato, le assicurazioni, il commercio, il credito, l'industria, i servizi, e poi andiamo indietro rispetto alla legge regionale 29.

Questo volevo attenzionare.

Non basta, quindi, il fatto di parlare di *altri settori rilevanti*. Non potrà essere il regolamento - tutti sappiamo che nella gerarchia delle fonti viene dopo la legge, che ha rango primario - a disciplinare o

ad impegnare il Governo a stare attento, poi, nella valutazione dei singoli statuti nelle rispettive province siciliane

Se non lo si vuole fare, ne prendo atto ma preannuncio che abbandonerò i lavori parlamentari per protestare in favore di un settore strategicamente importante nella nostra Isola che, spesso, viene dimenticato, forse perché non ha grandi numeri sotto il profilo elettorale, ma ha grande rilevanza economico-sociale nella nostra Terra.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, la invito a non abbandonare i lavori perché credo che col dibattito che oggi si è sviluppato in Aula la categoria dei pescatori sarà largamente tutelata. Se vogliamo, possiamo produrre un ordine del giorno a supporto dell'azione del Governo. Quindi penso di poterle dare rassicurazioni, anche a nome dell'assessore, sul fatto che la categoria dei pescatori sarà tutelata.

Ha facoltà di parlare l'assessore Venturi.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Il Governo é d'accordo alla presentazione di un ordine del giorno per estendere eventualmente alla pesca con futuri regolamenti e strumenti legislativi.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento A.3.1. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A.3. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A.4, per intenderci l'emendamento che ha causato la sospensione dei lavori. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Pongo in votazione voti la delega per il coordinamento formale del disegno di legge.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

Onorevoli colleghi, abbiamo votato l'articolo 1, cioè l'intero testo. Non votiamo adesso l'articolo 2, l'entrata in vigore e non diamo il voto finale perché abbiamo bisogno che gli uffici riscrivano l'articolo 2 in virtù del ragionamento che abbiamo fatto poco fa circa il referendum, l'entrata in vigore e quant'altro. Domani pomeriggio si procederà a votare l'articolo 2 e alla votazione finale del disegno di legge; ma l'esame del testo è stato completato.

Resta inteso che domani faremo le tre votazione che serviranno a definire l'iter legislativo.

### **Sull'ordine dei lavori**

PICCIOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione dell'Aula sulla gravissima situazione in cui versa il territorio della provincia di Messina e, in particolare, la zona dei Nebrodi. Abbiamo visto che il Presidente della Regione, il Governo e la deputazione regionale si sono attivati in questi giorni per richiamare l'attenzione su questo problema e per dichiarare lo stato di calamità e di emergenza.

Certamente, la situazione del comune di San Fratello, il centro più colpito dei Nebrodi, è davvero disastrosa. E' il versante opposto a quello che nel 1922 ha interessato la frana, che già un tempo ha distrutto gran parte del paese; si tratta di una frana a nicchie multiple, con un versante di oltre un chilometro e ci sono 300-400 fabbricati danneggiati.

Vi sono cause naturali, dovute all'eccessiva ripidità del pendio, all'eccessiva erosione fluviale e all'abbandono del settore agricolo.

Certo, la piovosità è stata un fattore davvero deostruente, certo c'è anche una componente politico-antropica che è determinata da particolari lottizzazioni fatte in aree non idonee, dal punto di vista geologico, per le costruzioni, e questo ha determinato un gravame del peso sul terreno, causando la situazione disastrosa che oggi è davanti ai nostri occhi.

Io chiedo al Governo, chiedo a quest'Aula e a lei, Presidente, un intervento urgente, immediato, davvero accorato per queste zone, per questo territorio, per valutare la possibilità o di consolidare le aree danneggiate e ricostruire nello stesso posto - questo comporterebbe un grave onere per le casse dello Stato, che deve essere necessariamente coinvolto, e della Regione - oppure andare a ricostruire in quell'area archeologica, primitiva, di San Fratello, l'area del monte San Fratello, dove sorgeva prima l'antica Apollonia, l'antica zona di San Fratello, una zona che ancora oggi presenta caratteristiche geomorfologiche eccellenti.

Sicuramente una cosa deve essere chiara, signor Presidente, esponenti del Governo: il popolo sanfratellano è un popolo fiero e ricco di tradizioni e non è pensabile disperdere questa realtà, questa etnia in paesi vicini o, ancora peggio, che queste persone possano essere mortificate.

Ecco perché chiedo al Governo un'azione forte e vibrante, un'azione sinergica con lo Stato perché si possa davvero, una volta per tutte, risolvere il problema geomorfologico dei Nebrodi dando la possibilità finalmente agli studi geologici, che devono essere fatti preventivamente alla lottizzazione, preventivamente alle attività costruttive dei paesi.

Altrimenti non andremo da nessuna parte, avremo soltanto disastri su disastri e la Sicilia non uscirà mai dal tunnel in cui anni di incuria e di malgoverno l'hanno fatta piombare.

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo all'appello fatto dall'onorevole Picciolo e chiedo al Governo se può intervenire in Aula per riferire a che punto è l'iter per la dichiarazione dello stato di calamità per il territorio dei Nebrodi, chiesta più volte anche con un ordine del giorno da noi presentato, ma soprattutto comunicato dallo stesso Presidente Lombardo in occasione della riunione svoltasi l'altro giorno al comune di Sant'Agata alla presenza di tutti i sindaci dei Nebrodi, dell'assessore Di Mauro e dell'ingegnere Lo Monaco della Protezione civile.

E' una situazione veramente grave. Chiediamo che il Presidente della Regione venga in Aula a dirci esattamente quali sono le iniziative, quali sono gli impegni che assumeremo nei confronti di questa comunità che ci chiede un intervento immediato in una situazione di estrema difficoltà.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che fare un intervento in linea con quelli svolti dagli altri due colleghi, io pregherei invece la Presidenza, viste l'ampiezza e le proporzioni di quanto è accaduto, di convocare una seduta da dedicare al disastro che ha colpito la zona dei Nebrodi e, in quella seduta, dibattere una serie di problemi che non attengono solo ed esclusivamente a ciò che bisogna fare per mettere in sicurezza il territorio o a ciò che bisogna fare per evitare che intere popolazioni e che la storia millenaria di interi paesi possano essere cancellate con un tratto di penna o perché si decide in pochi o nell'inerzia di fare spopolare questi paesi.

A parte la richiesta che formulo di dedicare un dibattito d'Aula all'approfondimento del problema, ciò che mi preme soprattutto sottolineare questa sera - e voglio dirlo ai colleghi - è di fare attenzione perché anche questa volta, anche in questa occasione, assistiamo a degli interventi a livello nazionale e, purtroppo, ahimé, anche da parte di alcuni esponenti regionali, che dicono: "*lì è accaduto qualcosa perché ci sono state le costruzioni abusive, perché la gente non ha fatto caso a dove ha costruito la casa*", omettendo così di dire, di pensare, di riflettere, di vedere che si tratta di problemi atavici. La prima frana si è verificata nel 1922, l'altra nel 1875.

Quindi, quale abusivismo c'era?

Dico questo perché, così come è accaduto per Giampileri, così come è accaduto per il terremoto, avviene spesso che quando accade qualcosa in Sicilia, al Nord si dice subito '*lì è colpa vostra, quindi non vi diamo i soldi*'. Se una disgrazia accade al Nord, lì i soldi ci vogliono subito, se li prendono subito, non è un problema loro, non c'è abusivismo anche se c'è.

Noi siamo i soliti fessi, i soliti cretini che piangiamo su noi stessi e non ci rendiamo conto che siamo a volte non di serie 'B' ma 'C, D, E...', agli ultimi posti dell'alfabeto.

Onorevoli colleghi, dobbiamo invocare il rispetto quando c'è una disgrazia al Sud come al Nord. Quando lo Stato interviene lo deve fare in eguale misura al Nord come al Sud.

Accade, purtroppo, ormai da qualche tempo che il Nord ha una attenzione privilegiata rispetto al Sud, a cui si addossano tutte le colpe anche quando le disgrazie arrivano dal cielo o dai terremoti.

ROMANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anch'io su questo tema per dire che, qualche settimana fa, ho presentato una interrogazione su questo argomento chiedendo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i Nebrodi, in quanto prevedevo che le piogge di quei giorni avrebbero creato o potessero creare quel danno che si è verificato a San Fratello.

La situazione è drammatica: stamattina mi sono recato in quei luoghi e, probabilmente, San Fratello è un paese che non potrà più essere ricostruito. Noi ci auguriamo che la frana si fermi.

Nell'interrogazione di qualche giorno fa io formulavo alcune osservazioni chiedendo non solo lo stato di calamità, ma la rivisitazione immediata del piano PAI, fotografato a dicembre del 2007 e sollecitavo il Governo per un rafforzamento del sistema di protezione civile.

Chiedo, inoltre, al Governo di avviare le procedure per la semplificazione della sovrapposizione di competenze che c'è in ambito di Protezione civile, con poteri speciali dati alla Protezione civile e alla Presidenza, che servano a semplificare ed abbreviare i tempi delle progettazioni, degli appalti e delle somme urgenze.

Chiedo, infine, risorse aggiuntive in termini di personale e di aiuti economici.

Signor Presidente, credo pure che in questa sede si discute troppo, si discute spesso di un esubero di personale all'interno della Amministrazione regionale siciliana. Questo personale potrebbe essere individuato e trasferito con semplicità alla Protezione civile, tanto bisognosa di professionisti e di competenze. Basterebbe un interpellato; questo personale già oggi lo paghiamo noi.

Non mi attardo, quindi, sul disastro che ha colpito i comuni di Longi, San Fratello in testa, Ucria, Sant'Angelo di Brolo e tutti i paesi nebroidei.

Avant'ieri si è svolto un incontro con quaranta sindaci, i quali gridano tutti - e a tutti dobbiamo dare la giusta attenzione e solidarietà - e ci chiedono una mano d'aiuto.

Credo che su questo l'Assemblea debba rispondere, non in modo distratto, ma molto più attento, nel rispetto della popolazione e della sicurezza dei cittadini.

Signor Presidente, la prima proposta è quella di dedicare una seduta d'Aula al tema del dissesto, alle cause del dissesto e, soprattutto, alle soluzioni possibili, realizzabili, quelle che sono alla nostra portata.

Nella mia interrogazione alcune soluzioni le ho già indicate, fra le quali quella di costituire al più presto una *task force* speciale, la Protezione civile, perché gli uffici del territorio non ce la fanno a tenere sulle proprie spalle questa mole di lavoro.

Chiudo dicendo che il tema più complesso è quello del recupero del nostro territorio legato all'agricoltura. L'agricoltura abbandonata è il fenomeno più drammatico sul quale, anche nei giorni scorsi, abbiamo parlato senza riuscire a trovare in nessun modo una soluzione che possa rimettere in moto un'attività produttiva che tuteli il territorio.

Credo che su questo l'Assemblea responsabilmente debba avere un ruolo nell'interesse della nostra comunità.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, noto una certa distrazione fra i colleghi. Onorevole Laccoto, onorevole Picciolo, onorevole Cracolici, ringrazio per l'attenzione che riservate ad un dramma, ad un problema che sicuramente è di enorme portata.

Nell'associarmi alle preoccupazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, vorrei fare alcune proposte e, al contempo, rivolgere alcune raccomandazioni al Governo, qui rappresentato dagli assessori Leanza e Venturi. Ritengo che sia necessario, e presto, capire l'entità del danno, la portata del danno, perché ieri abbiamo avuto una riunione in Prefettura del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, al quale ha partecipato il direttore regionale della Protezione civile. E in quella occasione ognuno ha potuto dare il proprio contributo.

E' evidente che oggi non siamo in grado di conoscere nel dettaglio la portata del danno e, soprattutto, le conseguenze di quella frana che, se resta così come è, se si contiene nei limiti che oggi conosciamo, certamente produce un danno che, in termini quantitativi, può essere apprezzato

soltanto da una *équipe* che sia subito insediata e che riferisca poi con chiarezza qual è il danno, se è possibile ripararlo e in quali tempi: quindi, un cronoprogramma preciso che consenta di dire alla popolazione che vi è bisogno di interventi e dell'entità degli interventi necessari.

La seconda proposta che faccio al Governo è che si attivi subito, immediatamente, perché si possa arrivare presto ad emettere una ordinanza di protezione civile per la nomina di un commissario straordinario nella persona che vorrà individuare il Presidente del Consiglio, perché è evidente che, con le procedure a nostra disposizione, non riusciamo a mettere in sicurezza alcunché.

Signor Presidente, che per quel che riguarda la tragedia di Giampilieri, in provincia di Messina, soltanto l'altro ieri noi abbiamo avuto il permesso alla discarica perché, a causa di lungaggini burocratiche, mancava un parere dell'ISPRA, pervenuto soltanto dopo 120 giorni.

Questo non è tollerabile!

Noi tutti, noi come parlamentari e l'Assemblea come organo istituzionale così alto, lei come Presidente, il Governo, dobbiamo insieme camminare in direzione di una soluzione che deve venire.

Ieri, nel corso di quella riunione, il sindaco - penso esasperato - ha parlato anche della necessità di realizzare una tendopoli.

Mi sono permesso di far osservare al sindaco che non mi sembrava una ipotesi percorribile perché non credo che oggi, 17 febbraio, si possa immaginare di spostare mille persone dagli alberghi per allocarle in una tendopoli, certo con il vantaggio di essere assemblate, di stare insieme, ma con svantaggi notevoli che nascono da quello status che certo non può essere né gradito né accettato dagli abitanti di San Fratello, di Raccuja, di Sant'Angelo di Brolo, di Longi e di gran parte del territorio dei Nebrodi.

Muoviamoci in questa direzione, facciamo in modo di avere una *équipe* di tecnici che stabilisca un cronoprogramma e facciamo pure in modo di avere presto la dichiarazione dello stato di emergenza che porti alla nomina di un commissario straordinario.

Sono certo che il Governo lo farà. Sono certo che lei, signor Presidente, si farà carico di questa esigenza che afferisce alle reali necessità del popolo nebroideo.

PANARELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto penso che sia giusto che, da parte dell'Assemblea regionale siciliana, si esprima il massimo di solidarietà a quanti sono stati colpiti dall'evento franoso di dimensioni molto estese, che ha interessato in particolare San Fratello ma anche tanti altri comuni della provincia di Messina, e segnatamente dell'area dei Nebrodi.

E' giusto sollecitare il Presidente della Regione, che ha attivato tempestivamente la Protezione civile regionale, a venire in Aula nei prossimi giorni a riferire, non solo perché è giusto che l'Assemblea sia informata della situazione che si è determinata, degli sviluppi che ci saranno, delle ipotesi che il Governo fa per dare assistenza alle popolazioni e per fronteggiare il grave dissesto idrogeologico che investe la provincia di Messina.

Penso che la prima risposta del Governo, quella di dichiarare lo stato di calamità, sia stata giusta e doverosa in rapporto alla situazione che si è determinata. Penso - come ha già detto l'onorevole Buzzanca - che bisogna chiedere al Governo nazionale di tradurla immediatamente in ordinanza per consentire gli interventi di emergenza.

Naturalmente, penso che bisogna chiedere al Governo nazionale anche la destinazione di risorse adeguate per fronteggiare la situazione, naturalmente in concorso con il Governo della Regione siciliana, perché è noto, richiamando la situazione drammatica che si è già verificata nella provincia di Messina, a Giampilieri, a Scaletta e in altri centri del Messinese, che ancora non è chiaro quali

risorse saranno destinate per le ingenti esigenze che, in quella realtà, si pongono sia dal punto di vista dell'assistenza alle popolazioni sia - e soprattutto - per mettere in sicurezza i centri colpiti, il sistema viario e situazioni analoghe che, credo, si sono determinate pure nell'area dei Nebrodi.

Ovviamente, tutti questi esempi - e concludo - inducono ad una riflessione più ampia sulle condizioni della Sicilia e, segnatamente, dell'intera provincia di Messina.

Credo che sia utile una riflessione per evitare, come è successo non solo in Sicilia, per la verità, ma anche in tante altre parti d'Italia, di rincorrere le emergenze e di tentare di fronteggiare gli effetti drammatici del dissesto idrogeologico senza riuscire mai ad intervenire preventivamente per evitare che si determinino le cause che favoriscono il dissesto.

C'è un problema certamente legato ad eventi meteorologici eccezionali, forse conseguenza anche di cambiamenti climatici; ma c'è anche, soprattutto, disattenzione ai problemi che si pongono nel territorio, a tutti quegli elementi di abbandono, di sottovalutazione o, peggio ancora, di scelte edificatorie sbagliate che molto spesso concorrono a determinare questi dissesti.

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo anche perché questa non sembri una passerella dei deputati della provincia di Messina.

Il problema è che viene sottovalutato un fenomeno così grave, di portata veramente immane e, tra l'altro, voglio dire solo questo: occorrono, in questo momento, interventi molto urgenti; bisogna che il Governo regionale si attivi e che il Governo nazionale, con ordinanza, dichiari lo stato d'emergenza per queste popolazioni e per questi territori dei Nebrodi.

In questo momento, signor Presidente, molti comuni dei Nebrodi sono ancora isolati. Se non si deroga a quella che è la procedura ordinaria, rischiamo, fra un anno, di avere ancora le stesse condizioni di oggi.

Allora, per potere derogare, bisogna avere un'ordinanza sullo stato di emergenza, ma anche le risorse finanziarie per affrontare rapidamente le questioni.

Voglio solo ricordare che, in questo momento, la strada statale 113 Capo d'Orlando-Brolo é chiusa al traffico da un mese e ancora non vi è stata la gara dell'Anas per riaprirla; voglio solo ricordare che la SS 113, tra Gioiosa e Patti, è praticamente bloccata da oltre due anni e solo negli ultimi giorni vi è stata la gara che dovrebbe sbloccare, con tempi anche molto lunghi, quest'altra frana che isola, di fatto, tanti comuni della riviera ma anche montani.

Ora, di fronte a questo, penso che noi, come siciliani, ma in particolare come abitanti del territorio dei Nebrodi, non siamo *figli di un Dio minore*. Proprio in questi casi, ritengo che occorrono quelle ordinanze straordinarie e urgenti che tanto hanno fatto parlare l'Italia ma che questo Parlamento, spero, in questa o in altra seduta, alla presenza del Presidente della Regione, deliberi all'unanimità perché vi sia non solo lo stato di calamità, già dichiarato dalla Giunta regionale, ma lo stato d'emergenza da parte del Governo nazionale e, quindi, un'ordinanza con le risorse finanziarie assegnate per poter intervenire in maniera veloce e urgente.

APPRENDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha detto il collega che mi ha preceduto la questione non riguarda soltanto i comuni messinesi, ma tutto il territorio siciliano, e mi permetto di dire che quanto è successo certamente non ha nulla a che vedere con qualche casa abusiva che può

essere stata costruita in quel territorio. Semmai la casa abusiva, se non fosse stata costruita in quel luogo, oggi probabilmente non si troverebbe in difficoltà.

Dobbiamo, invece, chiarire che nel corso degli anni sono stati fatti studi importanti.

Questo Paese ha un sistema di Protezione civile che, vi assicuro, è uno dei più efficienti al mondo e non soltanto perché lo dicono la televisione e i mass media, ma perché, sin da quando era responsabile il professore Barberi, la passione degli uomini in campo ha permesso di costruire un sistema valido, già collaudato più volte.

Questo ci mette in una condizione di relativa tranquillità per affrontare le emergenze.

Ma, per tornare al punto di partenza, ci sono studi importanti sul rischio idrogeologico in Sicilia, così come ci sono studi importanti per quanto riguarda il rischio sismico.

Il problema è a monte della Protezione civile regionale per quanto riguarda gli anni passati: capire quali soluzioni di prevenzione siano state messe in campo rispetto al rischio che le persone corrono in questi territori sovraesposti.

Allora, sono d'accordo con chi dice che è necessario passare subito all'ordinanza; ma questa è una competenza del Presidente del Consiglio Berlusconi.

Mi risulta che il Presidente della Regione ha già dichiarato lo stato di calamità.

Voglio aggiungere un'ultima cosa: io non credo che ci sia bisogno di *task force*. I tecnici della Protezione civile regionale, seppur precari, ingegneri, architetti e geologi, hanno dimostrato in questi anni grande capacità tecnica. Allora bisogna fare partire la macchina nel modo giusto; bisogna avviare questo motore in modo che stia acceso tutto l'anno, sia nella fase della prevenzione sia in quella di previsione e, infine, nella fase del soccorso.

Non abbiamo bisogno, quindi, di *task force*, di leggi speciali, di provvedimenti speciali. Abbiamo visto cosa significa andare oltre le ordinanze, abbiamo visto che muoversi con queste ultime crea problemi quando non ci sono i dovuti controlli.

Auspico che presto arrivi l'ordinanza del Presidente del Consiglio Berlusconi e che possa esserci un dibattito su tutti i problemi che la Sicilia ha in questo momento, come dicevo prima, rispetto al rischio idrogeologico ma anche rispetto agli altri rischi.

Non vorrei che si possa pensare che quanto è successo sia legato alla casualità o alla 'sfiga' di cui alle dichiarazioni dell'assessore Centorrino, il quale ha detto che non dobbiamo più leggere eventualmente Andrea Camilleri, Leonardo Sciascia ed Emanuele Macaluso.

Io continuerò a leggere questi autori e, quindi, non c'entra niente il vedere nero o il vedere chiaro. Questi importanti autori hanno dato lustro alla Sicilia e quello che accade in Sicilia di negativo non può essere assolutamente ricollegabile a questi autori, e non l'accetto neanche come provocazione.

GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire qualche minuto sull'ordine dei lavori. Ho presentato un ordine del giorno sulla questione di Messina, che comprende anche la problematica del dissesto idrogeologico siciliano, questi ritardi, questa assenza da parte del Governo nazionale e - devo dire - anche del Governo regionale che, purtroppo, non è così autorevole da poter rappresentare i problemi.

Signor Presidente, le faccio perdere qualche minuto anche per ricordare cosa avviene in questo Paese. E mi ricordo che tra le tasse che noi paghiamo ce n'è una, in particolare, che viene applicata sul costo della benzina; anzi non una ma dieci.

La prima: noi paghiamo a tutt'oggi 1,90 lire a litro di benzina per finanziare la guerra di Etiopia del 1935 e continuiamo a pagarla ancora oggi. Una guerra durata sette mesi, con una tassa che dura da cinquant'anni.

La seconda è di 14 lire e finanzia la crisi di Suez del 1956; la terza è di 10 lire e finanzia il disastro del Vajont del 1963; la quarta, di 10 lire e finanzia l'alluvione di Firenze del 1966; la quinta, di 10 lire, per la Valle del Belice della Sicilia; la sesta, di 99 lire, per la ricostruzione del sisma del Friuli del 1976; la settima, di 75 lire, per la ricostruzione dell'Irpinia del 1980; l'ottava, di ben 250 lire, per finanziare la missione in Libano del 1983; la nona, di 22 lire, per la missione in Bosnia e la decima, di 0,020 euro, per il contratto degli autotranvieri del 2004.

Tutte somme calate nel prezzo della benzina che dovevano essere *una tantum* e sono diventate *una semper*. Tra l'altro, sulla benzina e su questa accisa paghiamo le tasse, la tassa sulla tassa!

Signor Presidente, la proposta che lei domani vedrà nell'ordine del giorno che discuteremo è la seguente: se potessimo chiedere al Presidente della Regione di farsi carico di parlare come membro del Governo, atteso il suo rango di ministro, per chiedere di riprendere tutte queste tasse *una tantum* che dal 1935 ad oggi paghiamo sulla benzina, per poterle destinare a Messina per la ricostruzione, quindi per l'emergenza, e per l'urgenza di andare a rivedere il quadro dell'assetto idrogeologico regionale che, purtroppo, o per incuria personale o di politici o di imprenditori o perché la natura si ribella o perché c'è una predisposizione alla faglia che, purtroppo, abbiamo come regione, siamo costretti ad essere in emergenza costante.

Soltanto con la prevenzione, soltanto studiando, mettendo a fuoco e mettendo in moto i meccanismi di una protezione civile che deve essere ben registrata (perché ci sono alte professionalità non utilizzate al massimo), solo uno studio minuzioso, palmo a palmo, di questo territorio potrà dirci e potrà dire se i piani regolatori devono essere rivisti e come; se gli ingegneri dei vari comuni devono dare le autorizzazioni e come; cosa possono fare le sovrintendenze; se la forestale, poi, deve mettere piante, alberi e come. Soltanto prima, con uno studio ben fatto, forse riusciremo ad evitare i disastri che potrebbero verificarsi in futuro.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'argomento sollevato oggi dai colleghi deputati sarà oggetto di una prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. In quella sede stabiliremo la data di discussione dell'argomento in questione.

DI MAURO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, mi fa piacere che lei abbia comunicato l'intenzione di trattare in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari il tema del dissesto idrogeologico, facendone oggetto di un'apposita seduta.

Non c'è dubbio che quel che sta succedendo nei Nebrodi, nel Palermitano, nell'Agrigentino, è assolutamente grave. La Protezione civile è intervenuta. E' intervenuto, anche fisicamente, il Presidente della Regione, andando a visitare quei luoghi e a portare la solidarietà alle persone coinvolte in questa disavventura che ha determinato, non solo grande preoccupazione, ma anche lo sfollamento delle famiglie dai centri abitati.

Grande disagio, grandi difficoltà, grande preoccupazione per quello che può accadere in questo territorio, ma soprattutto uno stato di agitazione che io stesso ho avuto modo di cogliere nel corso di una riunione svoltasi con i quaranta sindaci dei Nebrodi, i quali hanno lamentato anche una serie di interruzioni stradali che, di fatto, in quel territorio hanno costretto diversi paesi a restare isolati dal contesto della viabilità provinciale.

Abbiamo la necessità, da un lato, di un intervento straordinario ed urgente - così come la Protezione civile ha fatto rilevare - e, dall'altro, di un intervento più pregnante e con le caratteristiche di prevenzione che deve operare l'Assessorato a cui in questo momento sono preposto, proprio al fine di evitare che in futuro possano verificarsi ulteriori dissesti ed eventi

franosì. Nella riunione avuta con i sindaci, il direttore ha avuto modo di chiedere delle schede sugli interventi sollecitati dagli stessi sindaci affinché, nel più breve tempo possibile, il Governo regionale possa avere un'idea chiara e approfondita, non solo della necessità numerica degli interventi ma anche della quantità di risorse che sono necessarie a rimuovere sia gli ostacoli alla libera circolazione sia gli ostacoli che insistono nel territorio abitativo dei centri che in questo momento soffrono un forte disagio.

La sera stessa abbiamo convocato una riunione di Giunta di Governo ed abbiamo anche ipotizzato che parte delle risorse destinate attraverso i fondi Fas vengano assegnate alla Protezione civile, attraverso un accordo di programma che veda un intervento tempestivo della Protezione civile stessa, non solo a Messina ma anche nel Palermitano, per dare un segnale forte al territorio finalizzato alla attività che questo Governo deve certamente mettere in atto.

Peraltro, lo stesso Dipartimento che oggi fa capo al mio Assessorato si è attivato con il Governo nazionale per potere trasferire al Ministero dell'Ambiente le difficoltà in cui si trova la nostra Regione e, soprattutto, la necessità di un intervento straordinario.

Siamo riusciti ad ottenere un appuntamento in un tempo brevissimo; già domani mattina incontrerò il ministro per l'ambiente Prestigiacoò per approntare un piano urgente e necessario che farà riferimento alle risorse di cui alla legge finanziaria dell'anno scorso, circa un miliardo di euro imputabile ai FAS. Quindi, un'azione che il Governo ha messo in atto rapidamente che, da un lato, impegna nei confronti di chi è stato sfollato dalle proprie abitazioni, attraverso il conforto del Corpo forestale, della Protezione civile e di tutti i soggetti, compreso il Genio civile di Messina che si è mostrato in tutte le operazioni profondo conoscitore del territorio e a conoscenza pure di quello che può accadere.

Le nostre idee in ordine agli interventi sono state abbastanza approfondite e credo che già domani, nel corso della riunione col ministro Prestigiacoò, avremo modo di illustrare nei dettagli gli interventi che devono avere la caratteristica dell'immediatezza.

Devo aggiungere che, nella riunione di Giunta di lunedì sera, si è pure deliberato di chiedere al Governo nazionale la dichiarazione dello stato di calamità e le misure di urgenza per consentire interventi che abbiano procedure di forte celerità, nonostante i notevoli importi occorrenti.

Ci auguriamo che il Governo nazionale abbia la sensibilità di accettare tale nostra richiesta e, quindi, essere nelle condizioni, nel più breve tempo possibile, di approntare un piano che possa, sia in termini di individuazione dei problemi sia in termini di interventi, dare una risposta adeguata ad un territorio che vede i sindaci molto impegnati nell'attività di soccorso, nell'attività di sollecitazione nei confronti della Regione, ma che necessitano di un forte sostegno da parte del Governo della Regione.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge numeri 459-386-209-394-404/A  
«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A giorno «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» posto al numero 2).

Poiché non è presente in Aula l'assessore al ramo, onorevole Gentile, chiedo all'assessore Di Mauro se ritiene di poterlo sostituire.

DI MAURO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore regionale per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, considerata l'assenza dell'assessore Gentile, io chiedo il rinvio della trattazione del disegno di legge, anche perché la Commissione non ha ultimato i lavori.

PRESIDENTE. Accordiamo, dunque, il rinvio al Governo.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 18 febbraio 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (numero 270/A) (*Seguito*)

*Relatore*: onorevole Corona

2) «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (numeri 459-386-209-394-404/A) (*Seguito*)

*Relatore*: onorevole Caronia.

**La seduta è tolta alle ore 18.38.**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**Dott.ssa Iolanda Caroselli**

---